

## VARIETÀ FORMALI IN RETE. PECULIARITÀ LINGUISTICHE E RICADUTE GLOTTODIDATTICHE

*Cristina Onesti*

### 1. PREMESSA

Gli studi sull'italiano in rete hanno visto una particolare attenzione rivolta al linguaggio di chat, e-mail e blog e alle caratteristiche linguistiche e grafiche più evidenti che esso presenta: ormai ampia è pertanto la letteratura dedicata agli aspetti ortografici e tachigrafici, a *emoticons* e a tecniche di riproduzione del parlato, alla robusta presenza di ideofoni, interiezioni, disfemismi, ad acronimi di origine anglosassone o prestiti dall'inglese (*lurker*, *spam*, *crossposting*, ecc. e derivati), a uno stile generalmente 'basso' della lingua in rete, e così via. Limitata considerazione è invece testimoniata per la variazione diafasica in rete e, nello specifico, per le varietà formali di lingua che vi compaiono: poche ricerche accennano alla questione e si inseriscono in un ambito contraddistinto dalla carenza di indagini empiriche generali. Lo stesso si può affermare per gli studi su un particolare tipo di comunicazione presente in Internet, ovvero i *newsgroups*, una sorta di bacheca elettronica per la gestione di gruppi di discussione che verrà qui di seguito analizzata.

Il presente contributo si articola in tre parti. Il primo paragrafo introduce i *corpora* di riferimento per l'analisi, delineando il funzionamento e le caratteristiche dei messaggi di newsgroup e definendo le finalità del progetto VALERE (Varietà Alte di Lingue Europee in REte) che ha promosso l'analisi stessa. Il secondo paragrafo guarda ad alcune peculiarità dei registri formali in italiano. Infine, la terza parte mira a una proposta glottodidattica che tenga conto della variazione diafasica in italiano e della lacuna sinora lamentata nella manualistica per l'insegnamento dell'italiano L2/LS.

#### 1.1. *Dai corpora NUNC al progetto VALERE*

La costituzione della suite di *corpora* multilingue NUNC (*Newsgroup UseNet Corpus*)<sup>1</sup>, creati a partire da messaggi di newsgroup e liberamente interrogabili in rete, ha

<sup>1</sup> Avviati durante il progetto FIRB 2001-2007 RBAU014XCF "L'italiano nella varietà dei testi. L'incidenza della variazione diacronica, testuale e diafasica nell'annotazione e interrogazione di *corpora* generali e settoriali", coordinato da Carla Marellò, i NUNC sono stati implementati presso il Dipartimento di Scienze Letterarie e Filologiche dell'Università degli Studi di Torino. Si rimanda al portale dell'ateneo torinese [http://www.corpora.unito.it/index\\_nunc.php](http://www.corpora.unito.it/index_nunc.php) ed al sito <http://www.bmanuel.org/projects/ng-HOME.html> a cura di Manuel Barbera, propulsore primo del progetto: a lui, a Carla Marellò e a tutto il

consentito l'analisi di forme di comunicazione digitale che si sottraggono talvolta a definizioni di "testo" tradizionali, sviluppandosi nei turni alternati di parola (o meglio scrittura) dei partecipanti, facenti parte di una vasta serie di comunità di interessi. I *newsgroups* sono infatti suddivisi, a seconda dei soggetti trattati, per innumerevoli gerarchie, ovvero «un sistema di cornici argomentative [...] a base geografico-nazionale e/o tematica che, peraltro, nascono dal basso in base alla iniziativa degli utenti» (cfr. Barbera, 2007): i gruppi spaziano quindi dalla suddivisione per città come forma di ritrovo spaziale ai forum di storia medioevale, passando dalla fotografia digitale, da Star Trek fino ai bonsai o all'acquariofilia - solo per dare qualche rapida esemplificazione. Lo stesso Barbera ci fornisce un'illustrazione chiara e sintetica:

“Un *newsgroup* è un forum telematico a libero accesso, gratuito, disponibile su Internet, che si manifesta nella forma di testi scritti, ed il cui funzionamento è assai semplice: ogni utente scrive un messaggio, il post, e lo invia ad una specie di “bacheca elettronica” mantenuta presso una rete di server (i *newsserver* che costituiscono UseNet), dai quali gli altri utenti del gruppo possono scaricarlo, leggerlo e rispondervi, costruendo anche articolate catene (*thread*) di botte e risposte.” (Barbera, 2007: 8)

Lo scambio di informazioni in questa peculiare forma di Comunicazione Mediata dalla Rete (CMR) avviene quindi secondo una modalità uno-a-molti (per ulteriori dettagli si veda Corino, 2007), in cui si è registrato un elevato senso di comunità, un'appartenenza rintracciabile per esempio nella serie di norme interne da rispettare e a tutti nota, nella conoscenza reciproca tra i membri, nella dimensione storica del forum, nelle consuetudini talora anche linguistiche (Onesti, 2007). La libertà di espressione che emerge in gruppi tanto affiatati giustifica una certa noncuranza verso la norma linguistica: di qui la già menzionata attenzione degli studiosi nei confronti degli aspetti di registro basso della comunicazione in rete in genere.

Tale visione è tuttavia restrittiva e, nonostante si stia affermando un modesto filone di studi dedicato alla realtà dei *newsgroups* (Fiori, 2004; Gheno, 2004 e 2009), nulla è stato finora analizzato delle varietà formali che vi si presentano - con una frequenza non indifferente peraltro. Al di là di quello che Fiorentino (2008) definisce lo «stile 'allegro' della scrittura del web 2.0» riscontrabile in molta produzione in rete (e anche nei *forum* generici di intrattenimento ed evasione certamente presenti nei NUNC), si considereranno qui testi meno colloquiali e in cui è possibile riscontrare molteplici fattori caratterizzanti i registri alti, come si vedrà nel paragrafo successivo.

La lacuna nel panorama linguistico italiano sopra illustrata ha stimolato l'avvio nell'ottobre 2009 di un progetto finanziato dalla Regione Piemonte e incentrato sulle varietà di registro alto dell'italiano e di alcune tra le principali lingue europee, con particolare attenzione alla Comunicazione Mediata dal Computer e ai *newsgroups*. Il progetto VALERE (Varietà Alte di Lingue Europee in REte)<sup>2</sup> si colloca nell'ambito, in

gruppo di ricerca torinese va il mio sincero ringraziamento. La responsabilità di eventuali errori contenuti nel lavoro rimane ovviamente all'autrice del testo.

<sup>2</sup> Progetto biennale VALERE: *Formal Varieties in Newsgroups of European Languages: Structural Features, Interlinguistic Comparison and Teaching Applications*, vincitore del “Bando regionale per progetti di ricerca in

recente espansione, di indagini su temi di sociolinguistica condotte con tecniche sviluppate nella linguistica dei *corpora*, le cui metodologie consentono di velocizzare, automatizzare e potenziare ricerche quantitative e, in seconda battuta, qualitative sul linguaggio.

Una prima selezione ha costituito un sottocorpus di riferimento, estraendo dai NUNC i gruppi dedicati per esempio a cultura classica, politica, ingegneria civile, Alzheimer, filosofia e altri che prospettavano testi spostati decisamente verso il polo formale dell'italiano, per un totale di 74.695.600 token.

Il progetto di ricerca è organizzato in due moduli strettamente legati tra loro. Il primo è indirizzato a delineare il quadro teorico dell'intero studio e si propone di esplorare le modalità strutturali di manifestazione della formalità, concentrandosi in particolare sui seguenti livelli:

- lessico (scelte lessicali; fenomeni di nominalizzazione; distribuzione lessicale; ecc.);
- sintassi della frase (struttura interna del sintagma nominale; ordine dei costituenti; ecc.);
- sintassi del periodo e testualità (coordinazione/subordinazione; collegamenti discorsivi: connettivi e glosse metatestuali; coerenza e struttura testuale).

Il fatto di avere a disposizione NUNC multilingue (oltre all'italiano sono già navigabili in versione *beta* i *corpora* inglese, francese, spagnolo e tedesco<sup>3</sup>) incoraggia il proseguimento del lavoro a un livello crosslinguistico: oltre che per questioni teoriche riguardanti l'italiano, l'analisi linguistica si può rivelare infatti di particolare interesse nella possibilità di confronto con altre lingue europee, alla ricerca di tendenze linguistiche generali o, viceversa, specifiche di ciascuna lingua.

La seconda parte del progetto è di natura applicativa e consiste nello sviluppo di materiali didattici e risorse online per l'insegnamento dell'italiano basate sui risultati ottenuti dall'analisi delle varietà alte nella CMC: torneremo su questo punto nel paragrafo 3.

## 2. PECULIARITÀ DELLE VARIETÀ FORMALI

La letteratura scientifica sulla variazione diafasica annovera alcune rilevanti sistematizzazioni teoriche per l'italiano (cfr. Berretta, 1988: 768-771; Berruto, 1987), alle quali il progetto VALERE si propone di affiancare quelle indagini quantitative che sinora sono quasi del tutto mancate (si ricordi tuttavia Moretti *et alii.*, 2004, che tenta anche una spiegazione di tale lacuna).

materia di Scienze umane e sociali" (approvato con Det. Dir. 151 del 7/8/2009), coordinatore Massimo Cerruti.

<sup>3</sup> Il ventaglio di lingue attualmente coperte dal progetto (in termini di raccolta dati) è in realtà ben più ampio, ma non ancora interamente interrogabile online: danese, estone, finlandese, francese, italiano, inglese britannico e australiano, portoghese, spagnolo continentale e cileno, tedesco, ungherese.

Le varietà di lingua analizzate nella ricerca, rispetto ai contesti situazionali e al grado di formalità dell'interazione selezionati, mostrano una sintassi elaborata, con alta frequenza di subordinate frasali, l'uso di connettivi e glosse parentetiche per esplicitare i rapporti tra frasi: peculiarità enucleate da Berruto (1987: 148-153) insieme a un'ampia variazione lessicale e all'uso di lessemi non appartenenti al vocabolario di base, a cui si accompagnano un'alta frequenza di significati astratti, di parole dalla struttura morfologicamente complessa e scelte lessicali auliche o arcaicizzanti; infine una tendenza alla massima esplicitezza verbale tramite perifrasi e precisazioni successive.

Tra i parametri indicatori di registro a livello lessicale, il progetto VALERE si è concentrato per esempio sulla verifica - in una data serie di sinonimi di registro diverso - di quali termini occorranza con maggiore frequenza nei *newsgroups* tra le varietà di registro formale, medio o informale (come per le serie *deroga/eccezione/strappo* o *satollo/sazio/pieno*<sup>4</sup>), mostrando molti casi di concentrazione di occorrenze sulla marca lessicale di registro medio.

Moretti et al. (2004), nel considerare l'adattamento dell'italiano dell'uso medio<sup>5</sup> ai nuovi usi orali e quotidiani (prima tipicamente dominati dai dialetti), valutano un generale abbassamento della norma con una conseguente alterazione anche delle varietà formali. Anche Cerruti (i.s.) ha notato che per la lingua italiana, la cui gamma di variabilità complessiva sembra più estesa rispetto ad altre lingue europee (Berretta, 1988: 763), il registro medio si è maggiormente orientato sulle cosiddette varietà neo-standard, laddove la lingua standard fa oramai da riferimento per i registri più elevati - giungendo in tal modo a una minore marcatezza dei registri bassi, presenti anche in circostanze in cui in passato si sarebbero imposte varietà più formali<sup>6</sup>. Tale visione andrebbe incontro alla predominante «tendenza al registro unico, modellato sul parlato informale» riscontrata da Pistolesi (2004: 250) in alcuni ambiti della comunicazione elettronica.

Tuttavia i post selezionati per VALERE mostrano un livello generalmente elevato di controllo formale, pianificazione e forza argomentativa, di cui si dà una breve esemplificazione di seguito:

Un'altra differenza molto importante è che la canzone corale, quanto sia un'espressione dell'umore personale del poeta non può nemmeno arrivare al livello della monodia dove il poeta parla senza nessun riserbo dei suoi sentimenti più intimi senza tentare di identificarsi in nessun momento con i loro auditori.

Ecco, queste affermazioni non sono proprio condivisibili. Si tratta di residui di un vecchio pregiudizio romantico, tuttavia presente ancora nelle opere di Bruno Snell (cf. soprattutto *Die Entdeckung des Geistes*, Hamburg 1955, II ed.). In realtà la lirica greca si innesta in una precisa dimensione

<sup>4</sup> Elisa Algozino e Massimo Cerruti, comunicazione personale (cfr. anche i primi risultati esposti in Cerruti/Onesti, 2010).

<sup>5</sup> Nel senso indicato da Sabatini, 1985.

<sup>6</sup> Persino nell'ambito della produzione letteraria: non mi pare del tutto peregrino rileggere l'intervista concessa da Luca Serianni al *Corriere* sull'evoluzione della nostra lingua (cfr. D'Orrico, 2008), in cui, nel lamentare un generale impoverimento del lessico, si notava come anche gli scrittori, che dovrebbero essere modelli di buon italiano, «non inseguono più un modello letterario, cercano di aderire al parlato».

sociale che il più delle volte prescinde dalla soggettività del poeta; lo stesso “io” lirico è molto spesso pura convenzione. Perfino gli ardenti carmi erotici di Saffo e Ibbico non saranno sempre da interpretarsi in chiave strettamente autobiografica, potendosi trattare, del tutto o in parte, di dichiarazioni convenzionalmente attribuite ad una “persona poetica” (sull’argomento, cf. W. Roesler, *Persona reale o persona poetica?*

L’interpretazione dell’ “io” nella lirica greca arcaica\_, “QUCC” n.s. 48, 1985, 131ss.).

(Da: *it.cultura.classica*)

L’utente in questo caso stava rispondendo a un intervento piuttosto ampio sulla lingua della lirica greca, passando in rassegna punto per punto le considerazioni addotte dall’interlocutore: accorto e abile si rivela infatti in questi testi lo sfruttamento del meccanismo del *quoting*, ovvero della ripresa citazionale di parti di testo di altri utenti per rispondervi in modo mirato (cfr. anche Marengo, 2007). Gli obiettivi argomentativi vengono resi attraverso l’uso ponderato di connettivi e di svariati meccanismi conversazionali che contraddistinguono l’argomentazione dialogica nella comunicazione elettronica, quali l’uso esteso di focalizzatori, le strategie di accordo/disaccordo e di mitigazione, la profusione di riferimenti in prima e seconda persona, l’espressione frequente della concessività.

Parte del progetto indagherà tale sviluppo argomentativo, concentrandosi sulla presenza di modalità strutturali tipiche dei registri formali, prestando attenzione da un lato alla struttura logica e ai componenti dell’argomentazione (la cornice argomentativa, da cui derivano le scelte di registro, e l’organizzazione dei vari elementi: tesi, argomento, regola generale, fonte, riserva, rinforzo ecc., cfr. Lo Cascio, 2009) e dall’altro alla sua realizzazione formale (in termini di presenza e tipo di costrutti coordinanti o subordinanti, di coesivi e connettivi ecc., sensibili alla variazione di registro). Si valuteranno quali tra queste peculiarità siano pienamente condivise sia dalle varietà formali tradizionali sia da quelle presenti in rete.

Un altro fronte su cui si è attivata la prima fase della ricerca è lo studio delle nominalizzazioni, tipicamente frequenti in testi di varietà alte (fenomeno ad alta occorrenza anche in altre lingue, v. l’inglese formale studiato da Biber, 1995: 141 ss.). Soltanto un’attenta analisi linguistica può cogliere aspetti di cui spesso gli insegnanti non hanno coscienza: pensiamo ai fattori analizzati in Gaeta (2002), quali il *packaging* dell’informazione all’interno delle nominalizzazioni e l’azionalità esterna dei derivati deverbali. L’inquadramento teorico di tali sottigliezze può aiutare i docenti di italiano non tanto nella pratica didattica spicciola, quanto nella più approfondita consapevolezza personale di fenomeni della propria madrelingua.

Molti aspetti della questione mostrano invece anche una ricaduta nel quotidiano del contesto-classe e possono essere calati in attività glottodidattiche plasmate per lo sviluppo della competenza pragmatica con l’ulteriore vantaggio di un ambiente di scrittura completamente immerso nella cultura degli scriventi, dunque fonte di spunti per le lezioni di civiltà italiana. Da qui la proposta applicativa illustrata nel paragrafo 3.

### 3. UNA PROPOSTA GLOTTODIDATTICA

La moderna glottodidattica si avvale sempre più delle nuove tecnologie per migliorare i propri risultati, e i sistemi di CALL (*Computer Assisted Language Learning*) annoverano negli ultimi anni, pur a stento, anche alcune interessanti proposte a partire da *corpora*. Per questo la seconda fase del progetto VALERE prevede una ricaduta concreta per gli studenti di lingua italiana L2/LS, mirando a sviluppare materiali glottodidattici e risorse in rete basate sulla ricerca linguistica presentata pocanzi, sfruttando dunque le potenzialità dei corpora per creare esercizi su una piattaforma online.

Tali materiali, oltre a poter essere ovviamente utilizzati dalla comunità di ricercatori e linguisti per alimentare un confronto permanente, saranno in particolare destinati a studenti di italiano LS/L2 nella scuola secondaria o in ambiente universitario.

#### 3.1. *Le varietà formali a lezione: perché?*

Verranno qui esposte brevemente le ragioni che hanno guidato la scelta di una proposta didattica basata sulle varietà formali per l'insegnamento dell'italiano L2/LS.

Si consideri *in primis* l'obiettivo di una competenza comunicativa globale, che abbracci dunque anche una competenza di tipo pragmatico: l'apprendente non punta solo a conoscere le 'regole' di una lingua, occorre altresì la capacità di usare la lingua in modo appropriato alla situazione e alle norme socio-culturali. Spesso invece il controllo della forma e il desiderio di padroneggiare la grammatica rischiano di trascurare i fattori socioculturali; nondimeno, così come i codici extra-linguistici (la gestualità o il modo di vestirsi) non sono universali, tanto meno è da considerarsi facile per il parlante alloglotto l'adeguamento linguistico a situazioni formali. Si pensi, a un primo livello esemplificativo, all'espressione della cortesia e in particolare agli studenti provenienti da L1 orientali, regolate da forme di cortesia complesse e strutturate: in coreano coesistono sette livelli di cortesia che possono essere adoperati per mostrare rispetto all'interlocutore; i suffissi onorifici giapponesi sono altrettanto difficili da trasferire alla realtà italiana. Ci rendiamo immediatamente conto delle asperità interculturali che possono emergere mirando a una competenza pragmatica globale e dunque anche alla consapevolezza di variazione diafasica che eviti un futuro svantaggio sociolinguistico dei non italofofoni.

Il progetto vuole inoltre andare incontro a una questione pratica, colmando una lacuna concreta: nonostante la sempre maggiore diversificazione di utenza interessata all'apprendimento dell'italiano come lingua non materna, relativamente poca attenzione infatti si è prestata nei libri di testo all'uso di registri elevati. L'aspetto era già stato evidenziato anni fa da ricerche sui manuali per parlanti nativi: uno studio condotto dal Giscel Sicilia (1997) su undici libri di testo del secondo ciclo delle elementari, ventiquattro manuali di scuola media e quindici del biennio dimostrava che le varietà di registro non venivano presentate né impiegate come contenuto essenziale dell'educazione linguistica.

Analizzando alcune grammatiche per la scuola media e per il biennio superiore e vagliandone la stessa prospettiva di cui sopra, Fiorentino (1997) ha rilevato non solo una

certa monotonia nell'organizzazione dei testi, ma soprattutto la tendenza a limitarsi a questioni lessicali, senza una reale presa in carico dell'insegnamento di modalità di mitigazione, termini di cortesia o allocutivi. Ne emerge la denuncia di una, ormai nota, propensione dei nostri manuali per la descrizione e prescrizione di una norma piuttosto che per l'acquisizione di una competenza comunicativa più ampia e articolata.

Per restringere il campo al caso della didattica delle forme di cortesia sopracitate, anche alcune recenti riflessioni di Stefano Rastelli<sup>7</sup> esortano a badare di più a un insegnamento precoce del pronome allocutivo formale *Lei*, solitamente collocato invece al fondo delle sequenze contemplate da molti manuali, dopo pronomi personali e clitici, mirando a lavorare su 'sequenze di apprendimento' funzionali all'integrazione degli apprendenti immigrati: un po' per motivi di semplificazione tipici del *foreigner talk*, si tende infatti a creare un circolo vizioso (ci si rivolge all'immigrato col *tu* e lo si riceve in risposta e così via) che non alimenta il rispetto delle parti coinvolte nell'interazione.

Una ricerca dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana riportata da Moretti *et alii* (2004) suggeriva peraltro una comparsa relativamente tardiva della capacità di gestione di varietà formali (a seconda delle biografie dei singoli, può essere ancora parzialmente assente attorno ai tredici anni circa): a maggior ragione dunque l'apprendimento di una consapevolezza sociolinguistica dev'essere guidato, non lasciando che prevalga soltanto l'influenza che la comunicazione online può avere verso i registri bassi. Come sottolineato recentemente da Prada (2009: 242) relativamente alla didattica della scrittura, l'insegnante si trova spesso di fronte a «una scrittura ibrida, nella quale, su un fondo linguistico un po' anodino, tendenzialmente neo-standard ma non privo di ampie escursioni verso il basso, si evidenzia la chiara influenza delle agenzie che propagano l'attuale lingua di consumo "a bassa densità" ma a forte carica emotiva». Prada (2009: 245) rileva inoltre la commistione tra scrizioni tachigrafiche tipiche degli SMS anche in tipi di testo che dovrebbero svolgere un'argomentazione.

A fronte di un allargamento del numero di pratiche comunicative mediate dalla scrittura in rete (Fiorentino, 2007), il primo passo è capire *dove* è bene mutare registro, successivamente si lavorerà sul *come*. Mi pare quindi essenziale l'esigenza di presentare in modo nuovo e stimolante tipi testuali spesso non presenti nei manuali, per esempio modelli di testo argomentativo autentici e relativi a tematiche che possono essere scelte dallo studente stesso.

L'interesse per attività didattiche sulle caratteristiche di registro alto sopra analizzate, infine, procede di pari passo con le difficoltà riscontrate in classe con la lingua dello studio, che porta con sé una terminologia specialistica e una morfosintassi più complessa per gli studenti alloglotti (e talvolta anche per gli italofofoni). I testi scolastici, spesso realizzati in «una lingua astratta, fortemente decontestualizzata, densa di concetti e di strutture complesse» (Bosc, 2009), non sono sempre accessibili ai loro lettori, anche a causa di fattori linguistici che possono essere così riassunti<sup>8</sup>:

- complessità della costruzione sintattica, ricca di subordinazioni;
- forme passive;

<sup>7</sup> Relazione orale *Italiano di cinesi. Dalla prospettiva della didattica acquisizionale*, presentata all'Università di Torino nell'ambito del "Corso Italiano L2 Lingua di cultura e di contatto", 04/05/2010.

<sup>8</sup> Da Bosc, 2009 (cap. *Lingua e informazioni*).

- espansione del soggetto attraverso l'aggettivazione e l'uso di relative, con conseguente distanza tra nome e verbo;
- rappresentazione del soggetto attraverso un nome astratto;
- presenza di nominalizzazioni (nomi che concentrano il significato di intere frasi);
- lessico astratto e specifico,

punti che, come vediamo, risultano in linea con molte riflessioni del § 2. Le osservazioni che seguono riguardo ai manuali di storia aggiungono ulteriori analogie in tal senso: presenza di «catene anaforiche più pesanti (con nominali pieni), uso di sinonimi anche culturalmente connotati (“*Ottaviano*”, “*Augusto*”, “*Ottaviano Augusto*”, “*il principe*”, “*il padrone dell'impero*”), [...] la presenza di incapsulatori che racchiudono quanto detto in precedenza» (per approfondire cfr. Bosc, 2009).

Non si dimentichi che i programmi scolastici evidenziano il raggiungimento di una consapevolezza diafasica e la capacità di padroneggiare registri formali: il nuovo profilo dei licei ne è un esempio, sottolinea come lo studente «nella produzione personale dovrà saper variare l'uso della lingua a seconda dei diversi contesti e scopi comunicativi, compiendo anche le adeguate scelte retoriche e pragmatiche, e ampliando contestualmente il proprio lessico»<sup>9</sup>, così come dovrà saper «organizzare e motivare un ragionamento, per sostenere una tesi o per ricostruire, a grandi tratti, un fenomeno storico o culturale»<sup>10</sup>. Tra le competenze previste, il mondo della scuola secondaria vede ulteriori sottocategorizzazioni a seconda dei singoli percorsi curricolari, ma per tutti la necessità di affinare le tecniche dell'argomentazione e le competenze di comprensione e produzione di testi in collaborazione con altre discipline<sup>11</sup>.

### 3.2. Una piattaforma per imparare

L'uso di testi come quelli dei *newsgroups* per la didattica della lingua può risultare utile per mostrare agli apprendenti sia una varietà di lingua scritta che si discosta talvolta dalla varietà standard, assumendo la vivacità e le caratteristiche dell'oralità (in termini di spontaneità e immediatezza, di alternanza dialogica, di “vicinanza” – pur virtuale – tra gli interlocutori), sia come occasione per affrontare le varietà formali e lavorare per esempio su testi argomentativi.

Non solo i *learner corpora*, cioè i *corpora* di apprendenti, possono essere utili per la didattica<sup>12</sup>: Il vasto repertorio di dati offerto dai NUNC (cfr. § 1.1) fornisce un'innovativa opportunità di disporre di esempi autentici, prodotti da parlanti nativi in situazioni reali concrete. Si tratta inoltre di un corpus di lingua italiana contemporanea,

<sup>9</sup> Cfr. [http://nuovilicei.indire.it/content/index.php?action=riforma&id\\_m=9549&id\\_cnt=9622](http://nuovilicei.indire.it/content/index.php?action=riforma&id_m=9549&id_cnt=9622).

<sup>10</sup> Ibidem.

<sup>11</sup> Anche la scuola primaria - pur non potendo approfondire la questione in questa sede - ha visto prosperare le attività didattiche per il miglioramento della capacità argomentativa degli studenti (v. Caggese/Sobrero, 1991), nativi e non, ed anche nell'ambito di discipline non umanistiche: alcuni gruppi di lavoro hanno per esempio sviluppato attività *ad hoc* per la matematica, potenziando i processi con cui i bambini motivano verbalmente i propri ragionamenti nella soluzione di problemi, in linea con le richieste delle prove OCSE-PISA (cfr. Gruppo Matematica AVIMES-VALMAT, 2008).

<sup>12</sup> Cfr. Corino/Marello, 2009.



con dati linguistici molto aggiornati (2002-2006), raramente disponibili in altri *corpora* di lingua scritta.

Rispetto al panorama italiano di cd-rom e risorse online inoltre, il *POS-tagging* (“*art-of-speech tagging*”, ovvero l’etichettatura delle parti del discorso) di cui i NUNC sono corredati offre agli apprendenti e agli insegnanti la possibilità di ricerca per singole classi di parola o combinazioni di esse. Non ultimo il vantaggio di esser un *corpus* liberamente interrogabile, senza alcuna limitazione di accesso.

Il docente potrà quindi trarre esempi linguistici dal *corpus* – così come il discente scoprirli autonomamente – superando la problematicità delle esemplificazioni di alcuni odierni manuali di lingua, spesso non autentici, costruiti a tavolino, e che non rendono ragione di una lingua viva e in costante evoluzione. Già McEnery/Wilson (2001: 120), in uno dei testi fondanti della *corpus linguistics*<sup>13</sup>, dedicavano un’intera sezione ai ‘*Corpora in the Teaching of Languages and Linguistics*’ rilevando la sopraccitata mancanza:

“Some textbooks gloss over important aspects of usage, or foreground less frequent stylistic choices at the expense of more common ones. [...] non-empirically based teaching materials can be misleading and that corpus studies should be used to inform the production of material so that the more common choices of usage are given more attention than those which are less common.”

Obiettivo del progetto VALERE è pertanto la realizzazione di una piattaforma web collegata al corpus, pensata con attività multimediali ed esercizi interattivi per l’apprendimento dell’italiano L2/LS in e-learning, con uno speciale focus sul registro alto, auspicabilmente testata dal maggior numero possibile di docenti e studenti di istituti secondari piemontesi.

La costruzione di esercizi a partire da testi dei NUNC - soprattutto per studenti di livello avanzato - consente di lavorare su collocazioni, modi di dire, espressioni idiomatiche, molto comuni in questo tipo di interazione in rete: si veda la sperimentazione di Bini/Pernas/Pernas (2007) sull’insegnamento di collocazioni italiane a studenti ispanofoni. Di fronte per esempio a un modo di dire di cui è difficile – anche per un docente madrelingua – rendere pienamente la sfumatura semantica, sarà il confronto di varie occorrenze di lingua autentica in contesti reali<sup>14</sup> a chiarirne il significato.

Dalla prospettiva dei docenti, vorrei rilevare a margine la particolare situazione vissuta dai docenti di italiano LS che operano all’estero. Il contatto diretto con la lingua insegnata diventa un problema spesso solo in parte sanabile attraverso il web e l’accesso a pubblicazioni online, mailing list, forum, etc. Rispetto a queste ultime possibilità, il corpus NUNC, oltre a permettere analisi qualitative, enucleando i contesti d’uso autentici di termini e locuzioni contemporanee, è anche in grado di offrire analisi

<sup>13</sup> Per una sintetica panoramica delle questioni affrontate dagli autori, si vedano anche le schede alla pagina <http://www.lancs.ac.uk/fss/courses/ling/corpus/Corpus4/4TEACH.HTM>.

<sup>14</sup> L’ampiezza di contesto consentita dal software CQP interno ai NUNC per l’interrogazione dei dati favorisce inoltre uno studio di maggiore attendibilità rispetto ad altri strumenti italiani, mostrando l’intero ‘intorno’ testuale in cui determinati fenomeni linguistici occorrono.

quantitative dei dati, fornendo conteggi mirati sulla maggiore o minore frequenza di ogni unità linguistica.

Un ulteriore sviluppo del lavoro inserirà nella piattaforma attività a partire da *sottocorpora* tematici, anche in lingue diverse dall'italiano: ciò permetterà studi contrastivi su singoli fenomeni linguistici, concentrandosi sulle difficoltà di studenti di specifiche L1, come ha mostrato l'analisi di Guil/Borreguero Zuloaga (2007) sulle comparative prototipiche in italiano e spagnolo.

### 3.3. *La sfida dei nuova media in classe*

L'azione pedagogica della scuola non può trascurare la personalità dell'apprendente, vede anzi un forte impatto sul suo processo di apprendimento. Una rinnovata attenzione viene altresì posta dalla glottodidattica alle consuetudini e agli stili cognitivi degli studenti, senza sottovalutarne il livello motivazionale: la sfida risiede allora nel valorizzare la confidenza che le nuove generazioni hanno con il mezzo informatico, affinché i nuovi *media* non siano per il docente un problema ulteriore, ma una possibilità di superamento di quell'«astrazione tipica dei compiti scolastici, in favore della contestualizzazione degli apprendimenti entro ambiti sociali esterni alla scuola e appartenenti alla vita comunitaria entro cui tali acquisizioni sono spendibili» (Talamo, 1998: 111)<sup>15</sup>.

Se la psicologia – e il buon senso – ci trattengono da un'esaltazione acritica dell'uso delle tecnologie digitali a lezione, è possibile tuttavia realizzare per gli studenti cresciuti tra *social network* e *iPhone* risorse che vadano incontro in modo stimolante alle modalità di interazione e informazione che essi conoscono meglio. Gli esperti ci rassicurano<sup>16</sup> nel non essere troppo allarmisti rispetto alla crescente diffusione di tendenze linguistiche nate da *e-mail*, *chat* e *forum online*.

L'interazione con una base enciclopedica tanto variegata come quella dei NUNC può anzi diventare uno stimolo a sviluppare una ricerca personale autonoma da parte dell'apprendente, che analizza in modo più attivo e indipendente la lingua rispetto ad altre fonti monotematiche. Il newsgroup può essere in questo senso uno strumento estremamente motivante, non solo per la già citata attualità e quantità di informazioni (§ 3.2), ma anche per la presenza di tipi testuali spesso negletti.

La disponibilità di diversi campi lessicali consentirà lo sviluppo di strumenti adeguati per specifici ambiti terminologici (differenziati per curricoli e rami di specializzazione: meccanico, alberghiero, odontotecnico, ecc.). La percezione inoltre che il linguaggio studiato sia quello concretamente utilizzato da parlanti reali è una motivazione forte all'apprendimento, tanto più se accompagnata da attività di interazione, non solo con il calcolatore ma anche coi pari, fino a forme di vero e proprio *peer-tutoring* nel caso di

<sup>15</sup> Cit. in Barbero T., Clegg J. (2005), *Programmare percorsi CLIL*, Carocci, Roma.

<sup>16</sup> Si vedano, ad esempio, gli interventi di Michele Cortelazzo, Vera Gheno e Giancarlo Schirru nella sezione "Lingua spedita, lingua tradita?":

[http://www.treccani.it/Portale/sito/lingua\\_italiana/speciali/lingua\\_spedita/mainSpeciale.html](http://www.treccani.it/Portale/sito/lingua_italiana/speciali/lingua_spedita/mainSpeciale.html).

gruppi-classe eterogenei per livello linguistico, in modo tale che il mutuo insegnamento promuova positivamente strategie metacognitive e glottomatetiche.

Anche nell'attività autonoma del singolo il valore di una didattica esperienziale e multisensoriale è comunque in grado di favorire l'apprendimento, in particolare se si raggiunge l'auspicata condizione psicologica di agio e divertimento da un lato, di coinvolgimento cognitivo e socio-affettivo dall'altro ("fammi fare e imparo"): avvalersi della familiarità dei ragazzi con i canali multimediali e la tecnologia digitale e stimolarne la curiosità è certamente uno dei mezzi più efficaci in mano al docente.

Se questo discorso è trasparente per i *nativi digitali*, è interessante aggiungere una chiosa per un target meno giovane e per coloro che temono una sorta di *digital divide* nel mondo dell'educazione. Una recente esperienza piemontese si è rivelata in tal senso particolarmente positiva: all'interno di un corso di formazione in *e-learning*<sup>17</sup> per l'insegnamento dell'italiano L2, numerosi partecipanti (insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, con età molto differenti), sia tra i corsisti sia tra i tutor, hanno testimoniato esplicitamente nel forum un inatteso calore dell'ambiente di apprendimento, manifestando stupore e soddisfazione per l'affiatamento all'interno della classe virtuale. I tassi di presenza sul forum sono andati aumentando nel corso dei mesi, nonostante la mole di lavoro e la crescente stanchezza, perdendo gradualmente l'originario timore per il mezzo informatico (anch'esso dichiarato senza remore) per scoprire un'atmosfera non 'fredda' come molti si aspettavano dal contatto telematico.

Il porre domande, confrontarsi, arrischiare soluzioni significa innanzitutto mettersi in gioco, elemento fondamentale per l'apprendimento.

Oltre alla possibilità di *queries* online, si proporranno dunque batterie di esercizi basate su testi formali, dai semplici *cloze* a domande a scelta multipla, ad attività interattive e *tasks* di scrittura più elaborati, in alcuni casi da risolvere in gruppo. Numerosi aspetti sono già stati esaminati in Bosc *et al.* (2001) e vengono arricchiti da recenti sperimentazioni, come quella proposta all'Università di Napoli da Elia/De Santo (2009)<sup>18</sup> per il tutoraggio tra pari via *Skype*. In questo senso la piattaforma potrà certamente essere successivamente supportata da ulteriori tecniche di comunicazione reciproca, che saranno però valutate attentamente in itinere, mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'apprendente attivamente coinvolto nella costruzione della propria conoscenza, ma senza necessariamente sradicarlo da attività scolastiche più tradizionali, prima di tutto connettendo ciò che ha appreso con le conoscenze pregresse.

Prendendo l'avvio da questa proposta, il progetto VALERE punta a future applicazioni nell'ambito dell'insegnamento della lingua per scopi specifici, legata all'apprendimento di terminologia settoriale, obiettivo reso possibile grazie alla varietà di tematiche su cui ruotano i *newsgroups*.

<sup>17</sup> "ITALIANO L2: Lingua di contatto e lingua di culture", corso di formazione e-learning in modalità integrata in collaborazione con Università Ca' Foscari di Venezia eUSR Piemonte (gennaio-giugno 2010).

<sup>18</sup> Relazione dal titolo *CILA: Moodle e didattica dell'Italiano L2: un percorso di lingua e cultura italiana online* presentata da A. Elia e M. De Santo alla conferenza "Moodle-Moot 2009", Torino.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barbera M. (2007), "Per la storia di un gruppo di ricerca. Tra bmanuel.org e corpora.unito.it", in Barbera M., Corino E., Onesti C. (a cura di), *Corpora e linguistica in rete*, Guerra Edizioni, Perugia, pp. 3-20.
- Berretta M. (1988), "Linguistica delle varietà", in Holtus G., Metzeltin M., Schmitt Ch. (a cura di), *Lexicon der Romanistischen Linguistik*, Niemeyer Tübingen, vol. IV, pp. 762-774.
- Berruto G. (1987), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.
- Biber D. (1995), *Dimensions of register variation: a cross-linguistic comparison*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Bini M., Pernas A., Pernas P. (2007), "Apprendimento/insegnamento delle collocazioni dell'italiano. Con i NUNC è più facile", in: Barbera M., Corino E., Onesti C. (a cura di), *Corpora e linguistica in Rete*, Guerra Edizioni, Perugia, pp. 323-333.
- Bosc F. (2009), "Il manuale: un testo difficile per i suoi destinatari", in Bosc F., Mosca S., Onesti C. (a cura di), *Conoscere l'italiano per studiare. Un percorso di auto-formazione*, DVD di aggiornamento docenti, Ufficio Scolastico Regionale Piemonte.
- Bosc F., Conoscenti M., Corda A., Malandra A. (2001), *Il computer a lezione*, Paravia, Torino.
- Caggese T., Sobrero A. A. (1991), "Per una didattica del testo argomentativo nelle elementari", in Cortelazzo A. M. (a cura di), *Scrivere nella scuola dell'obbligo*, Quaderni del GISCEL/8, La Nuova Italia, Firenze, pp. 115-131.
- Cerruti M. (i.s.), "Premesse per uno studio della variazione di registro in italiano", in corso di stampa in *Rivista Italiana di Dialettologia*, 33, 2009.
- Cerruti M., Onesti C. (2010), "Formal Varieties in an Italian Newsgroups corpus", contributo presentato alla *Fifth Inter-Varietal Applied Corpus Studies (IVACS) group International Conference*, (2010, June 18-19, Edinburgh).
- Corino E. (2007), "NUNC est disputandum. Questioni metodologiche e aspetti della testualità", in Barbera M., Corino E., Onesti C. (a cura di), *Corpora e linguistica in rete*, Guerra Edizioni, Perugia, pp. 225-252.
- Corino E., Marellò C. (2009), "Didattica con i corpora di italiano per stranieri", in *Italiano LinguaDue*, 1, 2009, pp. 279-285.
- D'Orrico A. (2008), "L'italiano ai tempi degli sms", in *Corriere della Sera*, 03/09/2008, online alla pagina:  
[http://www.corriere.it/cronache/08\\_settembre\\_03/magazine\\_italiano\\_ai\\_tempi\\_degli\\_sms\\_1a22586a-798f-11dd-9aa0-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/cronache/08_settembre_03/magazine_italiano_ai_tempi_degli_sms_1a22586a-798f-11dd-9aa0-00144f02aabc.shtml)
- Fiorentino G. (1997), "Quale italiano parlano le grammatiche?", in Calò R., Ferreri S. (a cura di), *Il testo fa scuola. Libri di testo, linguaggi ed educazione linguistica*. Atti dell'VIII Convegno GISCEL, La Nuova Italia, Firenze, pp. 109-130.
- Fiorentino G. (2007), "Nuove scritture e media: le metamorfosi della scrittura", in: G. Fiorentino (a cura di), *Scrittura e società*, Aracne, Roma, pp. 175-207.
- Fiorentino G. (2008), "Forme di scrittura in rete: dal web 1.0 al web 2.0", relazione presentata al seminario *Lingua e linguaggio dei media*, Lecce-Acaya, 22-23 settembre 2008.

- Fiori S. (2004), "An analysis of linguistics newsgroups through their paratexts", in *Rassegna italiana di linguistica applicata* XXXVI (2004) 2-3, pp. 67-81.
- Gaeta L. (2002), *Quando i verbi compaiono come nomi. Un saggio di morfologia naturale*, Franco Angeli, Milano.
- Gheno V. (2004), "Prime osservazioni sulla grammatica dei gruppi di discussione telematici di lingua italiana", in *Studi di Grammatica Italiana* XXII, pp 267-308.
- Gheno V. (2009), "I giovani e la comunicazione mediata dal computer: osservazioni linguistiche su nuove forme di alfabetizzazione", in *Verbum Analecta Neolatina* XI, 2009, 1, "Dialogue Monologue": 167-187, online alla pagina <http://verbum.btk.ppke.hu/articles/11-1-11.html>
- Giscler Sicilia (1997), "La varietà di registro nei manuali di educazione linguistica", in Calò R., Ferreri S. (a cura di), *Il testo fa scuola. Libri di testo, linguaggi ed educazione linguistica*. Atti dell'VIII Convegno GISCEL, La Nuova Italia, Firenze, pp.147-168.
- Gruppo Matematica AVIMES-VALMAT (2008), *Argomentare: un "laboratorio" per le competenze*, ediz.USR Piemonte-AVIMES, Torino.
- Guil P., Borreguero Zuloaga M. (2007), "Comparative prototipiche in italiano e spagnolo. I NUNC come base per l'analisi contrastiva", in: Barbera M., Corino E., Onesti C. (a cura di), *Corpora e linguistica in Rete*, Guerra Edizioni, Perugia, pp. 309-322.
- Lo Cascio V. (2009), *Persuadere e convincere oggi: nuovo manuale dell'argomentazione*, Academia Universa Press, Firenze.
- Marello C. (2007), "Does Newsgroups "Quoting" Kill or Enhance Other Types of Anaphors?", in Korzen I., Lundquist L. (a cura di), *Comparing Anaphors between Sentences, Texts and Languages. Proceedings of the International Symposium held at the Copenhagen Business School, September 1<sup>st</sup>-3<sup>rd</sup> 2005*, Samfundslitteratur Press, Frederiksberg, "Copenhagen Studies in Language" 34,pp. 145-157.
- McEnery T., Wilson A. (2001), *Corpus Linguistics*, 2. edition (1. ed. 1996), Edinburgh University Press, Edinburgh.
- Moretti B., Gulacsi Mazzucchelli E., Taddei Gheiler F. (2004), *L'italiano formale e la zona 'alta' della variazione linguistica*, online alla pagina <http://www.bk.admin.ch/dokumentation/sprachen/04850/05007/05587/index.html?lang=it&unterseite=yes>.
- Onesti C. (2007), " 'Niusgrup'... Si scrive così? Grafie in rete", in: Barbera M., Corino E., Onesti C. (a cura di), *Corpora e linguistica in rete*, Guerra Edizioni, Perugia, pp. 253-270.
- Pistolesi E. (2004), *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e sms*, Esedra, Padova.
- Prada M. (2009), "Le competenze di scrittura e le interazioni comunicative attraverso lo scritto: problemi e prospettive per una didattica della scrittura", in *Italiano LinguaDue*, 1, 2009, pp. 232-278.
- Sabatini F. (1985), "L'italiano dell'uso medio: una realtà fra le varietà linguistiche italiane", in Holtus G., Radtke E. (a cura di), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Narr, Tübingen, pp. 154-184.
- Talamo A. (1998), *Apprendere con le nuove tecnologie*, La Nuova Italia, Firenze.

© Italiano LinguaDue, n. 1. 2010.

C. Onesti, *Varietà formali in rete. Peculiarità linguistiche e ricadute glottodidattiche*

Tassoni M. (1992), “Le grammatiche scolastiche di fronte al tema della variabilità linguistica”, in Lugarinii E., Roncallo A. (a cura di), *Lingua variabile. Sociolinguistica e didattica della lingua*, Quaderni del Giscel n. 12, La Nuova Italia, Firenze.